

VERTENZE AZIENDALI:

TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE

Gli scioperi spontanei dell'Alfa di Arese di questi giorni sono la conferma che prima o poi i nodi vengono al pettine.

IL NODO E' L'ACCORDO TRA LA FIAT E I SINDACATI NAZIONALI CHE HANNO CALPESTATO I DIRITTI DEI LAVORATORI E VENDUTO LA PELLE DEGLI OPERAI.

Nell'accordo c'è la completa subordinazione della condizione dei lavoratori al raggiungimento dei profitti causando:

- ++ aumento dei ritmi individuali con l'eliminazione dei gruppi di lavoro
- ++ nessuna autonomia del CDF
- ++ regime di polizia in tutti i reparti e durante l'orario di mensa
- ++ straordinari in presenza di C.I.G. a zero ore
- ++ nessuna possibilità di intervento sull'organizzazione del lavoro
- ++ nessuna politica in favore dell'occupazione.

L'accordo all'Alfa rappresenta la punta più evidente della linea sindacale di questi anni, tutta protesa:

- == ad eliminare ogni forma di conflittualità tra i lavoratori e le aziende
- == a sottostare alla legge del profitto
- == ad asserire le esperienze sull'organizzazione del lavoro che rispettino le esigenze dei lavoratori
- == a non salvaguardare lo stato sociale (pensioni, sanità, scuola, ecc.)
- == a centralizzare la contrattazione.

Alla CIMA di Villanova è stato firmato un accordo che prevede in cambio di incrementi di produzione del 7% nel 1988 una quota di aumento salariale fra l'altro ancora da definire.

COS'E' QUESTO SE NON IL RICONOSCIMENTO DEL PRINCIPIO CHE IL SALARIO E' DIRETTAMENTE LEGATO ALLA PRODUTTIVITA'?

I lavoratori azienda per azienda devono ricostruirsi una autonoma strategia rivendicativa, devono operare scelte politiche che riaffermino una visione alternativa della fabbrica e della società.

LA RIDUZIONE DI ORARIO a parità di salario è la strada da seguire per migliorare le condizioni di lavoro e aumentare l'occupazione.

PRIMA DI TUTTO QUINDI LOTTA CONTRO LO STRAORDINARIO E OGNI FORMA DI FLESSIBILITA' SUBORDINATA ALLE ESIGENZE PRODUTTIVE.

Il fatto che non si parli di riduzione di orario in queste vertenze è frutto oltre che della linea politica del sindacato, anche dell'art. 37 del contratto nazionale che blocca la discussione su queste materie già trattate nel contratto nazionale, altro che mancanza di centralizzazione.

L'AUMENTO SALARIALE deve essere in cifra consistente per tutti come recupero del potere di acquisto, ma anche perché recuperare quote di salario togliendole ai profitti equivale a recuperare potere ai lavoratori.

RICORDIAMOCI CHE L'INFLAZIONE STA DI NUOVO AUMENTANDO E CON LA FINANZIARIA CI ASPETTA UNA PESANTE STANGATA.

L'intervento sull'organizzazione del lavoro deve essere portato avanti autonomamente rifiutando ogni scambio fra una maggiore controllo dell'organizzazione del lavoro e un legame fra salario e produttività.

DOBBIAMO BATTERCI CONTRO L'INTRODUZIONE DEI FONDI DI PENSIONE INTEGRATIVA PERCHÈ ANCHE QUANDO SONO VOLONTARI, SONO IN ALTERNATIVA AD ALTRE RICHIESTE SALARIALI

PERCHÈ SPEZZANO LA SOLIDARIETÀ FRA I LAVORATORI TRASFORMANDO LA PENSIONE DA PROBLEMA COLLETTIVO A PROBLEMA INDIVIDUALE

PERCHÈ SE GENERALIZZATI SONO IN ALTERNATIVA ALLE LOTTE IN DIFESA DELLE PENSIONI

E' DI DUBBIO GUSTO, FRA L'ALTRO, METTERE NEL VOLUME CHE CONTIENE IL TESTO DEL CONTRATTO NAZIONALE LA PUBBLICITA' DI VARI FONDI INTEGRATIVI DI PENSIONE. Forse che si vuole favorire un particolare fondo di pensione rispetto ad un altro (in particolare l'UNIPOL di proprietà della Lega delle Cooperative e dei sindacati).

LA SALUTE IN FABBRICA deve tornare ad essere un problema fondamentale riprendendo un intervento ormai quasi abbandonato perchè anch'esso è stato subordinato alle esigenze produttive delle aziende, rifiutando quindi ogni monetizzazione.

I CDF DEVONO TORNARE AD ESSERE I VERI ORGANISMI CONTRATTUALI E DOBBIAMO BATTERCI PER RICONQUISTARE UNA LORO REALE E COMPLETA AUTONOMIA DI INTERVENTO, CONTRATTAZIONE ED ELABORAZIONE POLITICA.

La UIL si pone oggi all'avanguardia nel trasformare il sindacato in un agente della controparte.

Così come Benvenuto ha chiesto per primo al governo di limitare per legge lo sciopero, i suoi agenti locali si distinguono nel dare ragione al padrone.

E' SBAGLIATO SUBORDINARE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI E LA STESSA LIBERTA' DI DIBATTITO POLITICO IN NOME DELL'UNITARIETA' A TUTTI I COSTI CON CHI HA SCELTO IN MODO CHIARO DI STARE CONTRO I LAVORATORI.

LE LOTTE IN CORSO ALL'ALFA DI ARESE CI DIMOSTRANO CHE QUANDO SI HA CHIAREZZA DI OBIETTIVI, SI PUO' CONTRASTARE L'AZIONE DEL PADRONE REALIZZANDO L'UNITA' DEI LAVORATORI: LE LOTTE DI OGGI HANNO L'OBIETTIVO DI RIFIUTARE GLI AUMENTI DI PRODUTTIVITA', MA ANCHE QUELLO DI METTERE IN DISCUSSIONE L'ACCORDO SOTTOSCRITTO E QUINDI L'ACCETTAZIONE DA PARTE DEL SINDACATO DELLA LOGICA PRODUTTIVISTICA PADRONALE.

DOBBIAMO FARE IN MODO CHE LE VERTENZE AZIENDALI SIANO UN MOMENTO DI RIPRESA DELLA BATTAGLIA POLITICA PER RIBALTARE LA LINEA SINDACALE E RICOSTRUIRE UNA OPPOSIZIONE DI CLASSE NEL NOSTRO PAESE;

=====
GIOVEDI' 25/II/87 ORE 17 C/O LA FEDERAZ. DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
(VIA SAN CARLO 42)

ATTIVO DEI LAVORATORI METALMECCANICI

APERTO AI SIMPATIZZANTI E AI LAVORATORI INTERESSATI

O.D.G.

-VERTENZE AZIENDALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE LOTTE ALL'ALFA E ALLA RIPRESA DELLE LOTTE NEL GRUPPO FIAT.

PARTECIPERA' IL COMPAGNO P. FERRERO

RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO NAZ. DI D.P. DEL GRUPPO FIAT

POI 7/II/87

VIA SAN CARLO 42

TEL 249 52 - 247 35



DEMOCRAZIA PROLETARIA

FEDERAZIONE DI BOLOGNA